

I marittimi festeggiano il contratto Il lavoro c'è ma manca il personale

Stefano Messina (Confitarma):
«Soddisfatti per l'esito della trattativa». Aumento del 5,3% nel biennio per i salari
Tutto il settore in crescita



Massimiliano Lussana
da Genova

● Gli istogrammi delle cartelle con i bilanci di Confitarma - la Confederazione italiana degli armatori, praticamente la Confindustria del mare - sono impressionanti. Non c'è settore in cui non crescano, con risultati che sembrano di un altro mondo, rispetto agli standard dell'economia italiana: investimenti in crescita, utili in crescita, posti di lavoro in crescita, stipendi in crescita... E non parliamo di numeri: le proiezioni degli investimenti navali dell'armamento italiano per il 2009 parlano di nove miliardi di dollari; i numeri delle crociere volano; quelli della navigazione mercantile, pure. E, per di più, a ulteriore merito della categoria, si tratta di numeri nella stragrande maggioranza dei casi non pubblici: il 95,2 per cento della flotta è in mano a privati.

Si potrebbe continuare per pagine, ma il concetto è chiaro. Siamo di fronte a un settore in piena espansione. E i sorrisi che accompagnano sempre il presidente di Confitarma Nico-

PRESIDENTE
Stefano Messina,
numero uno di
Confitarma, si
rammarica che nel
settore ci sia più
disponibilità di lavoro
che di personale. «È
un vero peccato
perché si tratta quasi
sempre di lavoro a
tempo
indeterminato; in
breve tempo, i
giovani hanno salari
straordinari e
vengono valorizzate
le qualità personali»
(FOTO: MACCARINI)

la Coccia e i suoi uomini la dicono lunga. Sorrisi che fanno il paio un po' con tutti i comparti principali del settore marittimo, riuniti nella «Federazione del mare». Ieri, al Cnel, per esempio, si parlava di *Economia del mare e risorse umane. Mutamenti strutturali e nuove esigenze formative nel cluster marittimo* e ora, al di là dell'uso del terribile termine «cluster» nel titolo del convegno, sono

emersi settori reali, vivi, proiettati nel futuro: Confitarma, appunto; ma anche porti e portuali, cantieristica, metalmeccanica, servizi: da Assologistica ad Assoport; dall'Ucina ad Assonave, da Federagenti al Rina, la società di certificazione guidata dall'amministratore delegato Ugo Salerno.

In tutta questa sarabanda di sorrisi, chi sorride di più in questi giorni è Stefano Messina, ar-

matore della storica dinastia omonima e vicepresidente di Confitarma delegato alle relazioni industriali. Sorride, Stefano, perché - in un panorama in cui il rinnovo dei contratti nazionali collettivi è un miraggio, tranne quello degli statali, ma questa è un'altra storia - lui è riuscito a portare a casa un rinnovo ottimo e abbondante. Rinnovando un contratto che ha soddisfatto tutti.

CROCIERE

La flotta Costa nel 2009 avrà 15 navi

Nel discorso generale del buon andamento del comparto marittimo italiano, una citazione particolare merita il settore delle crociere. Costa e Msc stanno varando un'ammiraglia dopo l'altra e le rispettive flotte fanno fatica a star dietro alle richieste dei passeggeri. Costa, in particolare, le cui navi battono bandiera italiana e sono costruite negli stabilimenti di Genova e Marghera della Fincantieri, ha appena varato la Serena di 114mila tonnellate di stazza. E altre tre saranno a regime fra la primavera 2009 e il marzo 2010, portando la flotta a un totale di 15 navi.

[MaLu]

L'ASSEMBLEA DI UCIMU

Macchine utensili: il 2007 sarà record

da Milano

● Il 2006 è stato un anno record per la produzione italiana di macchine utensili e il 2007 promette di non deludere le attese di un nuovo passo avanti. Parola del presidente di Ucima, Alberto Tacchella che, durante l'assemblea annuale degli aderenti all'associazione costruttori macchine utensili, ha annunciato che «nell'esercizio scorso il settore ha raggiunto un valore della produzione di 4,9 miliardi di euro, in crescita del 15,9% sull'esercizio precedente». Dal bilancio dell'industria italiana dell'automazione, presentato alla presenza dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, è emerso inoltre che «l'industria italiana - si legge in una nota - si è confermata al quarto posto nella graduatoria mondiale per la produzione e al terzo per le vendite all'estero». Inoltre, il settore «ha giovato dell'incremento dell'indice degli ordini, che sono cresciuti del 15,7% su base annua». Il risultato «è stato determinato sia dalla buona performance delle esportazioni, aumentate del 17,7%, a 2.787 milioni, sia dal positivo andamento delle consegne interne che hanno toccato i 2.205 milioni (più 13,6%)». Per quanto riguarda il 2007 Tacchella ha anticipato che nella prima parte dell'anno «la crescita è stata confermata; crediamo che sarà un altro anno record nella produzione - ha concluso - con un aumento dell'11% a 5,5 miliardi». «Siete la parte dell'Italia che sta dimostrando come il declino non sia inevitabile», ha detto Passera. Tacchella è infine tornato a chiedere incentivi per la rottamazione delle macchine utensili, visto che «ci sono almeno 50mila macchine in servizio che hanno oltre 20 anni».

FARMINDUSTRIA

«L'industria farmaceutica soffre per la mancanza di certezze»

Luigi Cucchi

● «Le imprese del farmaco esportano molto più della media: nel 2006 nove miliardi e trecento milioni, un valore superiore - e non di poco - agli otto miliardi e cento milioni che ricavano dalla spesa pubblica in farmacia. Negli ultimi tre anni hanno fatto aumentare in percentuale gli investimenti in ricerca quasi il doppio del fatturato. Distribuiscono ogni anno ai propri dipendenti un monte salari di oltre 4 miliardi. Un importo nel 2006 pari a quello della spesa per farmaci distribuiti nelle strutture pubbliche». Questi i dati essenziali dell'industria farmaceutica italiana che il presidente Sergio Dompé, appena confermato per altri due anni al vertice di Farmindustria ha presentato alla assemblea tenutasi ieri a Roma al teatro Capranica, alla presenza del presidente del consiglio Romano Prodi, del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, del ministro della Salute Livia Turco e del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani.

Dopo i ringraziamenti di rito per il segnale di attenzione dato dal governo con la sua presenza all'assemblea, Dompé ha sottolineato il ruolo strategico che l'industria del farmaco svolge a favore dello sviluppo del Paese: «Assumiamo laureati e diplomati in una quota pari al 90% e generiamo occupazione in altri settori per 55.000 addetti, che si aggiungono agli oltre 73mila diretti. Esportiamo sino al 90% della produzione, come accade nell'area dei

Dompé: «Sulle imprese grava un onere fiscale assurdo e punitivo. I prezzi dei medicinali tagliati da 18 provvedimenti»

macchinari specializzati per la farmaceutica. Generiamo inoltre direttamente un miliardo e 600 milioni tra tasse e altri oneri, un importo determinato per un terzo da misure fiscali specifiche, al quale si aggiungo-

no contributi sociali per un miliardo e 300 milioni. Tutto questo a fronte di un utile netto pari a circa un miliardo: una sproporzione che dimostra come sulle imprese gravi un onere fiscale assurdo e punitivo, che soffoca le imprese e con il quale non si riesce più a convivere». Ma ciò che forse penalizza maggiormente le industrie farmaceutiche è la mancanza di certezze ed il quadro sfavorevole nel quale devono operare. «La totale mancanza di programmazione, il continuo cambio delle regole, i prezzi dei medicinali tagliati da 18 provvedimenti, dalla Finanziaria 2001 in poi hanno allargato il divario - ha affermato il presidente Dompé - con i principali Paesi europei mediamente dal 20 al 30%, con costi spesso più alti in aree quali l'energia ed i trasporti e con un carico fiscale in media del 65%, ma con punte anche superiori».

Per dimostrare le penalizzazioni che l'impresa del farmaco deve sopportare, Dompé ha ricordato che i tagli stabiliti dalla legge Finanziaria 2007 sull'intera sanità incidono per il 50% sul settore farmaceutico, che rappresenta il 16% della spesa. Il comparto produce valore, ma non può certamente farlo all'infinito, investendo senza poter sperare in un ritorno economico neppure dopo circa dodici anni.

POLITICHE AGRICOLE

Ad Almaviva gara da 1,3 miliardi

Almaviva si è aggiudicata la gara per il sistema di gestione dei processi e dei servizi informatici del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e della Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Il valore della commessa acquisita da Almaviva, insieme ad altre imprese, è di un miliardo e 300 milioni di euro e ha una durata di nove anni. La gara è stata indetta dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'organismo controllato dal ministero delle Politiche agricole che ha il compito di coordinare ed erogare oltre 6 miliardi di euro all'anno di contributi comunitari ai produttori agricoli italiani. L'offerta di Almaviva è particolarmente innovativa poiché comprende una pluralità di servizi per i cittadini e per le imprese agricole. Qualche giorno fa Almaviva si è aggiudicata anche un'altra commessa da 160 milioni.

**IO USO
MEDIOLANUM
PERCHÉ**

Più di una banca tradizionale, molto più di una online:
la banca circolare viaggia con me. All inclusive, low cost.

Paolo Barberis,
cliente dal 2005

TV

INTERNET

TELEFONO

FAMILY BANKER™

In tre secondi sei in banca: facile!
Bastano davvero tre secondi per entrare in Mediolanum e operare in assoluta libertà: in autonomia 24 ore su 24, o con il Banking Center fino alle 22 e al sabato mattina.
Paolo Barberis

Perché la banca circolare è sempre con te, a distanza di un click o di una telefonata. Con un contatto diretto e soprattutto con il contatto umano. Apri Conto Reflex ed entra in Mediolanum: l'operatività via pc, telefono e tv è gratuita e illimitata, per prelievi e versamenti hai oltre 15.000 sportelli convenzionati e il tuo Family Banker™ se vuoi viene anche a casa. La tua banca si muove così?
Usa Conto Reflex: a zero o 5 euro al mese, ti dà tutta un'altra banca.
840 704 444 - www.bancamediolanum.it

Avviso pubblicitario. Per le condizioni consultare i fogli informativi presso la Sede e gli uffici dei Promotori Finanziari.

**BANCA
MEDIOLANUM**
COSTRUITA INTORNO A TE